

Un posto al sole

(Omaggio a Bruno, mio padre)

Parlano della tua guerra in Africa
Bruno, oggi, alla televisione
italiani brava gente
alla conquista dell'Abissinia.

Te con il mulo consegnato
a Napoli dall'Esercito Regio
prima del viaggio, per mare
per terra, per pianure e altipiani
da Massaua ad Asmara, ad Addis Abeba.

Paciuk, dalle grandi orecchie
per amico nel battaglione delle salmerie
parli con lui della casa, del lavoro
che hai lasciato, degli amici.

Ti aggrappi a lui per i sentieri
a fianco dei dirupi, per le salite
che portano ai monti vicini al cielo
ti protegge con il suo corpo
dagli assalti degli abissini
all'arma bianca, sulla cima del monte.

La foto nel nostro salotto
parla di te, magro come un'ombra
per la fame che hai patito
la pelle nera, bruciata dal sole
all'età dei tuoi trent'anni
per conquistare un posto al sole
così dicevano, per la tua Nazione.

Parlano della nostra città
oggi, alla televisione,
un generale impettito arringa
la folla nella piazza, davanti
alla casa dove abitavi.

Urla *re-migrazione*
re-migrazione, i neri africani
sono arrivati da noi
che tornino ai loro Paesi!

Sono passati cento anni
Bruno, dalla tua amicizia
con Paciuk ma il Dio dell'odio
è ancora fra noi, cerca
ancora il suo posto al sole.

(Roberto Mosi)